

In piazza Repubblica la gente sentiva le rimostranze degli studenti, mentre la polizia controllava la pacifica manifestazione. «L'opera universitaria — dicevano gli studenti — si è intestardita nel voler aprire la mensa di via Premuda e ha chiuso proprio quella della casa dello studente che è la meno decentrata rispetto alle diverse facoltà. Mistretta — aggiungevano — si era impegnato a inaugurare la terza mensa il 4 maggio, ma si parla già di un rinvio a lunedì prossimo».

La manifestazione di piazza Repubblica veniva quindi sciolta. Verso le due gli studenti si sono spostati in via Pessina proprio di fronte alla mensa superaffollata, dove già era in atto una dimostrazione con i tavolini in mezzo alla strada e tante automobili bloccate. Qualche automobilista impaziente ha tentato di forzare il blocco, ma non c'è stato niente da fare. Improvvisamente, però, sono intervenuti i poliziotti. Hanno forzato il blocco con spintoni e colpi. Sono entrati dentro la mensa con le pistole in pugno e hanno provveduto ai fermi di cui abbiamo riferito.

Si tratta sicuramente di un intollerabile episodio di violenza che gli studenti hanno già provveduto a stigmatizzare nel corso di una assemblea unitaria. Come abbiamo riferito è la seconda «carica» in un mese contro gli universitari di Cagliari. Il dato è sicuramente preoccupante. E tanto più preoccupante è il fatto che gli studenti non abbiano ancora avuto assicurazione dell'esigenza dei servizi universitari. Il dottor Mistretta ora dice che riaprirà la mensa della casa dello studente. Fatto positivo, ma che potrebbe essere interpretato come segno di difficoltà per l'apertura della terza mensa. L'opera universitaria dispone di duecento milioni e con questa somma sarebbe in grado di aprire la mensa al massimo per tre giorni. La situazione finanziaria dell'opera di Cagliari, è noto a tutti, è disastrosa. Ciò è dovuto in massima parte a colpe dello Stato, che non ha provveduto a erogare finanziamenti sufficienti. Ma — dicono gli studenti — il dottor Mistretta avrebbe dovuto provvedere in tempo a denunciare l'inadempienza del governo. Il presidente dell'opera, in pratica viene accusato di essere corresponsabile della disastrosa situazione dell'ente. A pagare le conseguenze di tutto rimangono gli studenti, soprattutto i fuori sede. Strutture universitarie insufficienti e pasti «precarî» non bastano. Ora, ci sono anche le botte della polizia. È davvero un po' troppo per chi si batte per ottenere una università più democratica e più qualificata.